

Le rappresentazioni sociali sulle Pari Opportunità

A cura di

Autorità per le Politiche di genere del POR Sardegna – Giovanna Vicini Colombo
Task force Sardegna del Dipartimento Pari Opportunità - Maria Pace, Giuseppina Mallardi,
Manuela Murru

Premessa

In occasione della 56° Fiera Campionaria della Sardegna che si è tenuta a Cagliari dal 29 aprile al 10 Maggio, l'Autorità per le Politiche di Genere, ivi comprese le Animatrici di pari opportunità e alla Task Force locale del Dipartimento Pari Opportunità hanno allestito uno stand denominato *Fondi strutturali 2000/2006 – Il principio di pari Opportunità nel POR Sardegna – Le politiche e l'impatto sullo sviluppo del territorio.*

L'iniziativa, che si è inserita nell'ambito di un' importante manifestazione a livello locale, ha inteso promuovere un' incisiva attività di informazione sulle opportunità di crescita offerte dal POR e dai Fondi Strutturali in Sardegna, e in particolare sensibilizzare l'opinione pubblica sulle tematiche di genere.

E' stato distribuito materiale informativo utile ai diversi organismi istituzionali, economici, sociali sulla applicazione concreta del principio di parità nei progetti co-finanziati dai fondi comunitari.

In questa occasione si è deciso di somministrare un questionario, a coloro che, fermandosi allo stand, fossero disponibili a compilarlo, per avere delle prime indicazioni su quale fosse la rappresentazione sociale delle Pari Opportunità.

Lo strumento, naturalmente semplice e snello, è composto di domande a risposta chiusa per evitare l'effetto "mancanza di tempo" nella disponibilità alla compilazione.

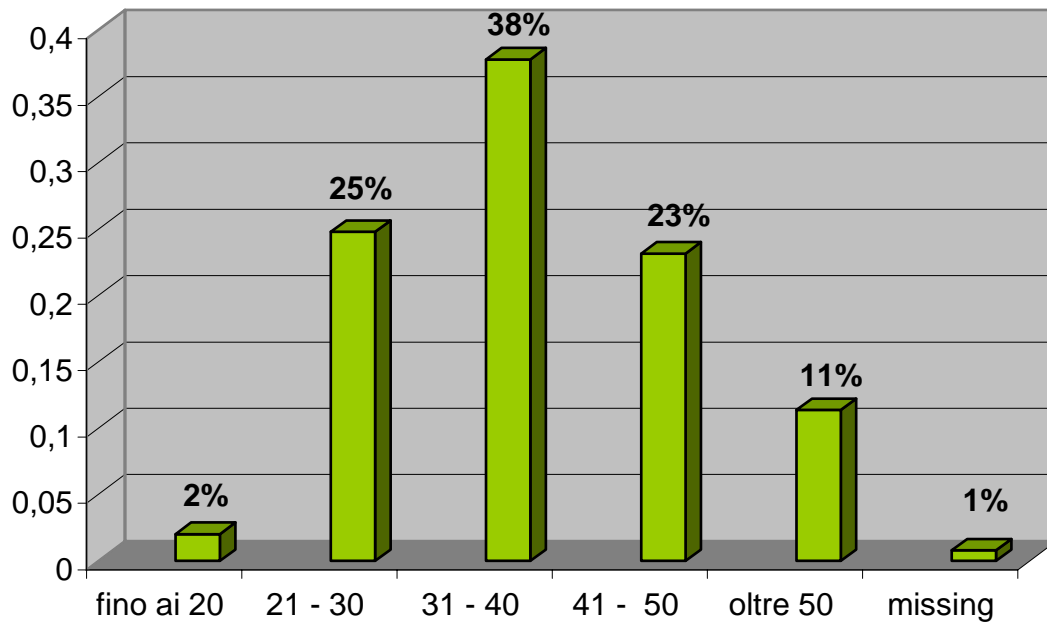
I risultati sono esposti qui di seguito e, trattandosi di un'indagine piuttosto che di una vera e propria ricerca, le ipotesi e le interpretazioni sono solo abbozzate.

Il campione

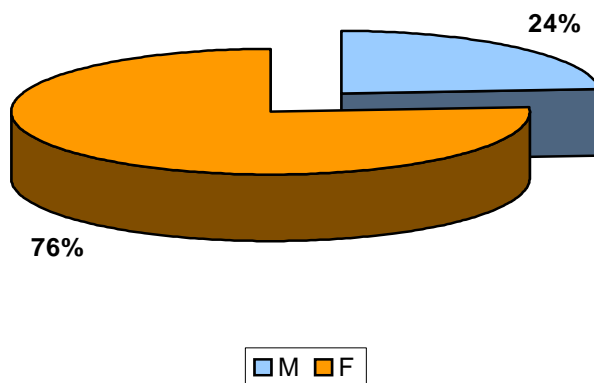
Hanno accettato di rispondere al questionario 246 persone. La ripartizione per classe di età indica che 93 (38%) persone hanno un'età compresa tra i 31 e i 40 anni, solo 5 persone hanno un'età inferiore ai 20 anni.

La distribuzione per sesso dice che ben 187 persone (76%) sono donne.

Ripartizione per classe di età

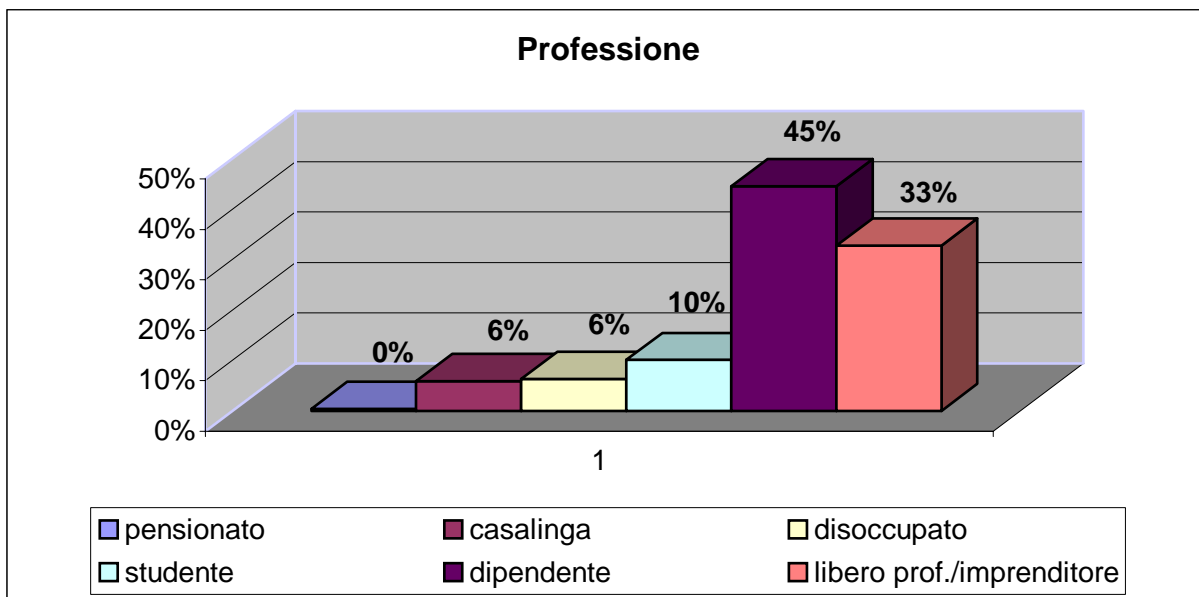


Ripartizione per sesso



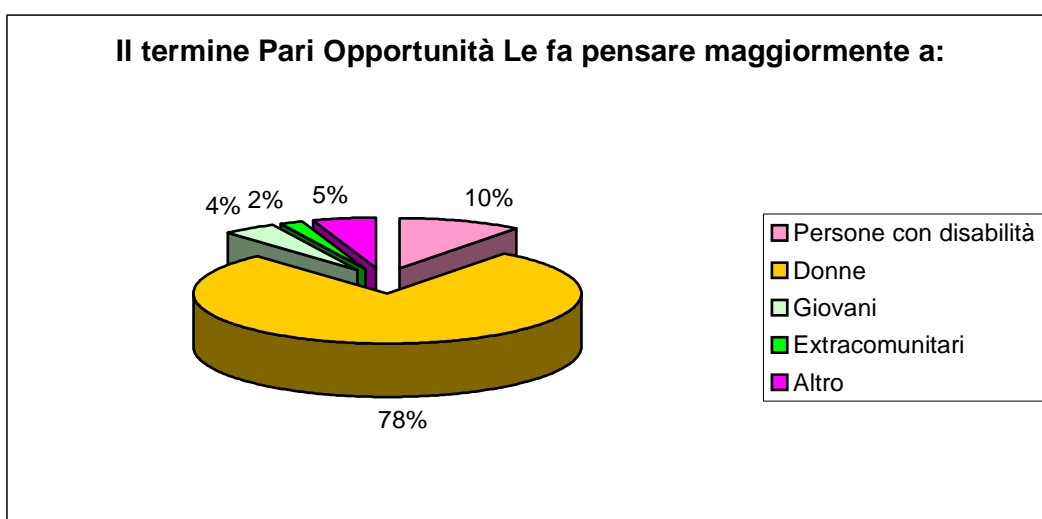
Per identificare la provenienza è stato chiesto nel questionario di indicare la città di residenza; la distribuzione di frequenze evidenzia che il 34% risiede in città capoluogo di provincia che risulta coincidere nella maggior parte dei casi con Cagliari.

Per quanto riguarda la professione, la maggior parte di coloro che rispondono sono innanzitutto dipendenti – per lo più di Pubbliche Amministrazioni – e secondariamente liberi/e professionisti/e o imprenditori/imprenditrici.



I risultati

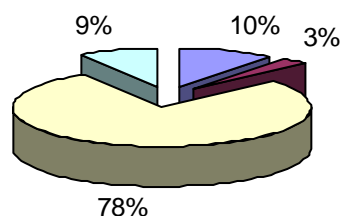
Ben 191 persone su 246 associano al termine Pari Opportunità "le donne", solo 25 persone invece pensano alle "persone diversamente abili".



E' interessante la differenza tra i più giovani e i meno giovani; spaccando il campione in due: sotto i 30 anni e sopra i 31 anni, pur rimanendo invariata l'elevata percentuale di risposte sulla categoria "donne", i più giovani associano al termine Pari Opportunità più frequentemente dei meno giovani la categoria che li rappresenta "giovani"- il 9% contro il 3%.

Le azioni rivolte a migliorare la condizione occupazionale delle donne sono ritenute da un'ampia fetta del campione "necessarie per aiutare le donne a trovare un'occupazione".

Qual'è la Sua opinione in merito alle azioni rivolte a migliorare la condizione occupazionale delle donne?



■ Non necessarie ■ Sono un'ingiustizia ■ Necessarie ■ Altro

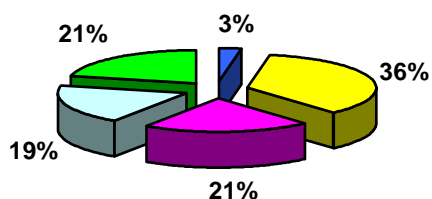
In questo caso le differenze di genere si fanno sentire in maniera evidente; dal confronto tra le frequenze è chiaro che gli uomini più delle donne rispondono che le azioni "non sono necessarie, le donne sanno cavarsela benissimo da sole".

La risposta "sono un'ingiustizia nei confronti degli uomini" rimane in entrambi i casi scarsamente indicata.

Sesso	Non necessarie	Sono un'ingiustizia	Sono necessarie	Altro
Femmine	6%	3%	81%	10%
Maschi	24%	5%	66%	5%

Altra domanda in cui si evidenzia con chiarezza la differenza di genere è il quesito sui principali punti di debolezza delle donne che cercano lavoro. Nel complesso il campione riconosce alle donne soprattutto la "demotivazione rispetto alla crescita professionale e personale" e in seconda battuta l'assenza di spirito imprenditoriale.

Secondo Lei qual'è il principale punto di debolezza delle donne che cercano lavoro?



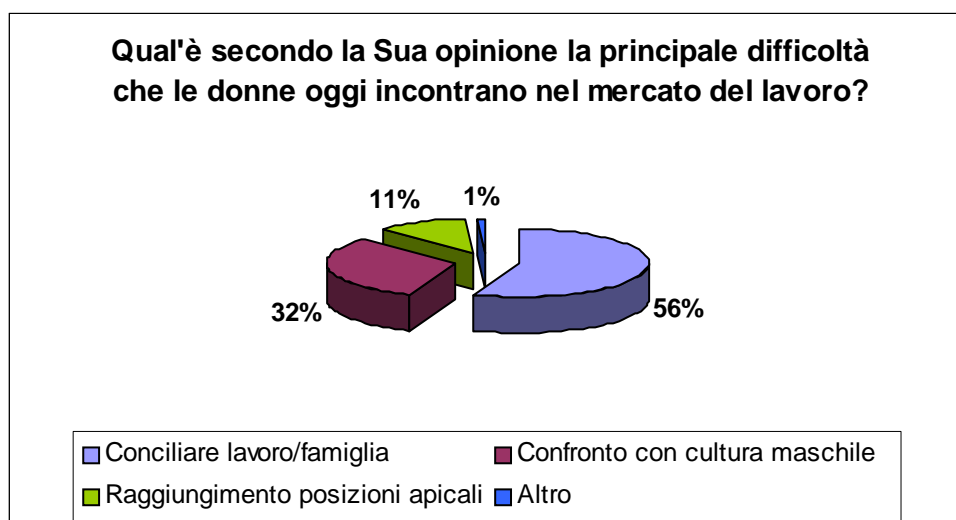
■ Bassa istruzione ■ Demotivazione
 ■ Assenza spirito imprenditoriale ■ Assenza competenze
 ■ Altro

Sesso	Bassa istruzione	Demotivazione	Assenza spirito imprenditoriale	Assenza competenze	Altro
Femmine	3%	38%	19%	19%	21%
Maschi	3%	31%	25%	19%	22%

Come si evince dalla tabella, sono soprattutto le donne ad attribuire a se stesse "demotivazione rispetto alla crescita professionale e personale", mentre gli uomini individuano "l'assenza di spirito imprenditoriale" quale punto di debolezza delle donne.

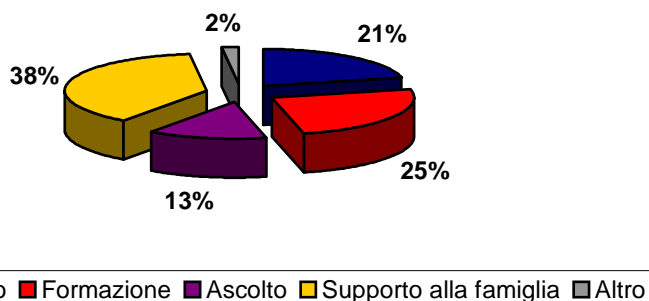
Altro dato interessante che rende, invece, vicine le rappresentazioni di uomini e donne riguarda le categorie di risposta "basso livello di istruzione" e "assenza di competenze specialistiche": le donne posseggono – e i dati statistici sulla scolarità lo confermano- elevati gradi di istruzione ma non competenze specialistiche.

Elevata la percentuale di coloro che rispondono "conciliare vita lavorativa con vita familiare" come la principale difficoltà che le donne incontrano nel mercato del lavoro; anche l'opzione "confrontarsi con una cultura che privilegia gli uomini" è scelta da ben 78 persone su 246.



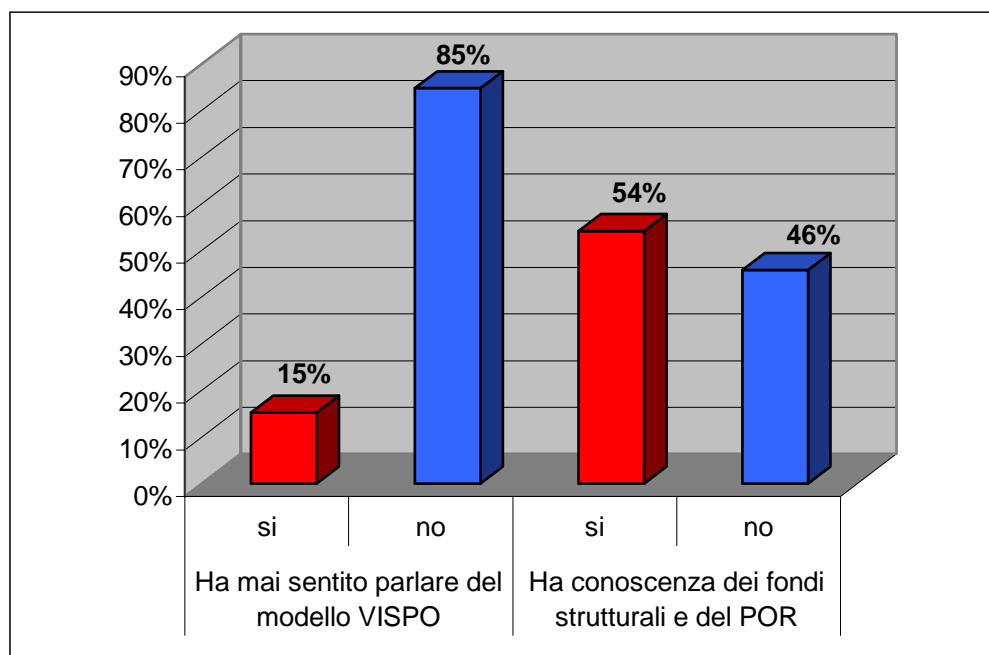
Tra i servizi rivolti specificatamente alla popolazione femminile in Sardegna sembrano per gli intervistati più di uno i punti di debolezza: innanzitutto i servizi di supporto alla famiglia (asili, ludoteche, ecc), in seconda battuta i percorsi di formazione/aggiornamento e le azioni di orientamento al lavoro.

Quali sono secondo Lei i principali punti deboli presenti nella regione Sardegna circa i servizi rivolti specificatamente alla popolazione femminile?

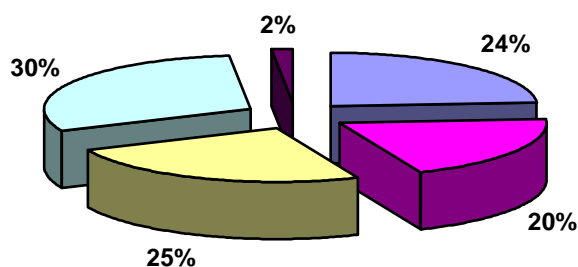


Attraverso il questionario si è inteso inoltre comprendere se coloro che hanno risposto al questionario fossero in possesso di informazioni sul modello VISPO e sui Fondi Strutturali e POR. Sono molti, come era abbastanza prevedibile, coloro che non hanno mai sentito parlare della VISPO, mentre sul POR e Fondi Strutturali il campione si divide in modo equilibrato in due; coloro che hanno conoscenza degli strumenti comunitari sono perlopiù dipendenti della RAS o di Enti locali o ancora consulenti progettisti.

Sono però gli incentivi all'imprenditorialità femminile l'argomento sul quale il campione desidererebbe acquisire maggiori informazioni.



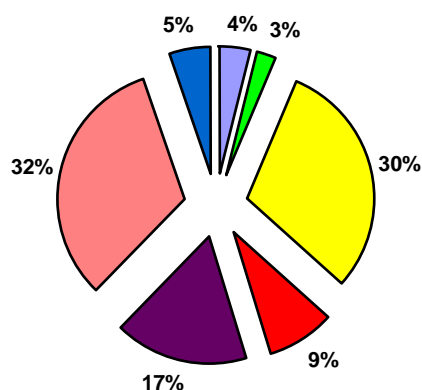
Desidera acquisire maggiori informazioni su:



■ VISPO ■ Fondi strutturali ■ POR Sardegna ■ Incentivi impresa femminile ■ Altro

La domanda 9, l'unica domanda aperta, è stata chiusa in categorie di risposte a posteriori; emergono con evidenza due categorie di risposta, "l'informazione/sensibilizzazione" e ancora "la conciliazione", intendo per la prima tutta una serie di interventi finalizzati a incidere sulla cultura e a sensibilizzare, anche attraverso un'efficace opera di informazione, sia uomini che donne al tema delle pari opportunità di genere.

Secondo Lei quali interventi sarebbe opportuno promuovere per valorizzare le donne sia nel mercato del lavoro che più in generale nella vita della comunità?



■ non so ■ fiducia ■ credito/finanziamenti ■ informazione/sensibilizzazione
 ■ conciliazione ■ formazione ■ politica

Nella categoria di risposta "conciliazione" si possono individuare tre tipologie di interventi: sul 30% di persone che si collocano in questa categoria infatti il 37% fornisce una risposta generale dicendo che *occorre fare qualcosa per favorire la conciliazione*, il 43% afferma che è necessario potenziare i servizi di supporto alla famiglia – in particolare per la prima infanzia e per l'assistenza agli anziani- infine il 20% individua nell'organizzazione del lavoro una

possibilità concreta per valorizzare le donne, attraverso forme di lavoro flessibile, part-time, tele-lavoro, job-sharing.

Molte persone comunque non rispondono, il 39%; sembra anche in questo caso che il genere abbia una certa rilevanza: gli uomini più delle donne – il 48% contro il 36%- sorvolano sulla domanda aperta.

Conclusioni

Le conclusioni su questa indagine non hanno nessuna pretesa di poter essere generalizzabili alla popolazione uomini e donne della Sardegna, essenzialmente per un motivo, si tratta infatti di un campionamento accidentale (i rispondenti sono le persone che fermandosi allo stand si sono rese disponibili a compilare il questionario) fortemente influenzato dal contesto – stand intitolato "*Il principio di pari Opportunità nel POR Sardegna*".

Precisazione essenziale alcuni risultati si rilevano di grande interesse. Innanzitutto le risposte confermano ulteriormente che le opinioni e le rappresentazioni sulle Pari Opportunità di genere sono influenzate dall'essere appunto un uomo piuttosto che una donna; non tanto sulle associazioni libere al termine Pari Opportunità e sulle principali difficoltà che le donne incontrano nel mercato del lavoro – la conciliazione- quanto sulla necessità di azioni rivolte a migliorare la condizione occupazionale delle donne e sui principali punti di debolezza delle donne che cercano lavoro.

I maschi più delle femmine ritengono le azioni non necessarie, perché le donne sanno cavarsela benissimo da sole, e quale principale punto di debolezza l'assenza di spirito imprenditoriale.

Le femmine più dei maschi ritengono le azioni necessarie per aiutare le donne e individuano nella demotivazione rispetto alla crescita professionale e personale il principale punto di debolezza delle donne che cercano lavoro.

Indistintamente donne e uomini dichiarano che le principali difficoltà che le donne incontrano nel mercato del lavoro sono relative alla conciliazione vita lavorativa con vita familiare e il doversi confrontare con una cultura che privilegia gli uomini, quando si tratta però, liberamente da risposte preconfezionate dal questionario, di indicare quali possano essere gli interventi che sarebbe opportuno realizzare per valorizzare le donne nel mercato del lavoro, gli uomini più delle donne non rispondono.

Ci sembra che siano due gli spunti che vengono fuori da questa indagine e che andrebbero approfonditi: quanto e come incide la fiducia che le donne nutrono in se stesse nel settore professionale (demotivazione – titolo di studio ma assenza di competenze) e che certamente determina il loro grado di **empowerment** al lavoro (autoderminazione + autoefficacia); cosa e come fare affinché la conciliazione non sia solo un problema riconosciuto da tutti (uomini e donne) ma che diventi un problema da risolvere insieme, non solo da parte delle donne ma anche degli uomini.

